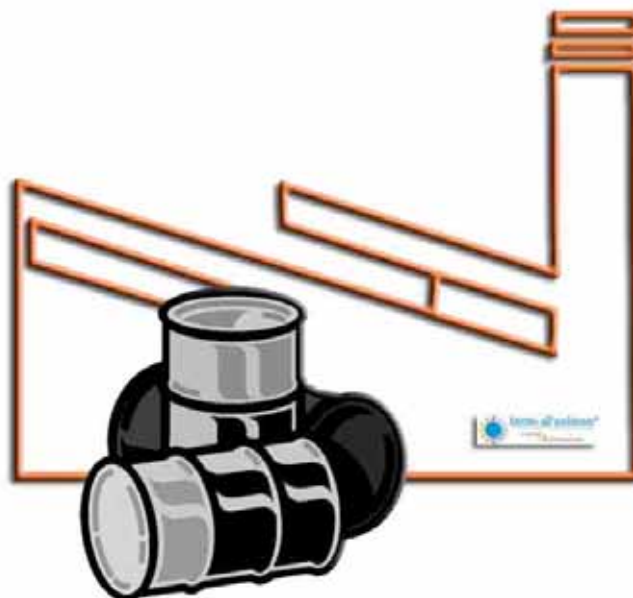


Un corso con finalità pratiche procedurali

LA PRATICA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUI RIFIUTI LETTA  
ANCHE ALLA LUCE DELLE NOVITA' INTRODOTTE  
DALLA NUOVA DIRETTIVA 2008/98/CE:  
IL T.U. AMBIENTALE DOPO LA REVISIONE TRA PRASSI STORICHE,  
RINNOVATE REGOLE, INNOVATIVI PRINCIPI



**Il D.lgs n. 152/06 - parte quarta - revisionato con il D.lgs n. 4/08  
e la legge 30 dicembre 2008, n. 210:**

**la disciplina generale, i concetti di "rifiuto" e "non rifiuto", sottoprodotti e MPS,  
il confine tra rifiuti liquidi e scarico, il concetto di gestione, il trasporto, discarica,  
stoccaggio, deposito temporaneo, abbandono e deposito incontrollato,  
responsabilità all'interno dell'azienda & dintorni...**

**La nuova disciplina in materia di rifiuti delineata dalla Direttiva 2008/98/CE**

**Da svolgersi presso le sedi delle pubbliche  
amministrazioni interessate per gruppi di dipendenti**

Un seminario per gli uffici tecnici amministrativi, il personale di controllo arpa,  
i tecnici amministrativi addetti alla vigilanza ed alle verifiche ispettive,  
le forze di polizia statali e locali, gli enti di certificazione

**Relatore: Dott. Maurizio Santoloci**

*\* Magistrato*

*\* Già Membro commissione ministeriale  
per la revisione del Testo Unico ambientale*

**1. Lo schema generale della disciplina giuridica delineata dal D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 revisionato con il D.lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 – L'evoluzione tra la versione originaria della norma e la versione successiva alla revisione**

**2. Il confine tracciato dal D.L.gs n. 152/06 revisionato tra “acque di scarico” e “rifiuti liquidi”: aspetto preliminare di estrema rilevanza in sede applicativa**

- Il rapporto con la disciplina previgente
- Lo “scarico” come deroga alla disciplina generale dei “rifiuti liquidi”, e la rinnovata definizione giuridica di “scarico” nella parte terza del T.U. ambientale dopo la revisione operata dal D.Lgs n. 4/08
- Siamo realmente tornati al concetto di “scarico indiretto” tipico della vecchia “legge-Merli”
- Un riassunto schematico del confine tra le due discipline con un percorso ragionato tra vecchi e nuovi termini regolamentativi
- Un esempio manualistico
- La elaborazione della Cassazione nel regime previgente in relazione ai rapporti di confine tra “scarico” e “rifiuto liquido”: sono pronunce ancora valide ed applicabili?
- La differenza tra terminologie comuni e terminologie giuridiche formali
- I punti schematici del confine tra “rifiuti liquidi” ed “acque di scarico”
- Approfondimento sul concetto di “corpo ricettore”
- La differenza tra uno “scarico” illecito non autorizzato ed uno smaltimento di rifiuti liquidi illecito mascherato

**3. La nozione base di “rifiuto” e “non rifiuto” letta alla luce delle novità poste dalla Direttiva 2008/98/CE;**

- La differenza tra il concetto comune di rifiuto e la definizione formale di “rifiuto”
- La definizione ufficiale prevista dal D.L.gs n. 152/06
- L'Allegato A: un elenco tecnico-politico di scarso interesse pratico applicativo
- \* La “nuova traduzione” della definizione di rifiuto nella Direttiva 2008/98/CE ;
- Le condizioni soggettive: elementi primari di diretto interesse ai fini della identificazione del “rifiuto” formale
- Il sinergico ed altrettanto rilevante concetto del “disfarsi”: altro elemento pre-costitutivo della nozione di “rifiuto” e “non rifiuto”
- Non basta che un prodotto abbia un valore di mercato perché non sia rifiuto (ricostruzione storica dalla “sentenza Tombesi” della Corte Europea di Giustizia alle recenti sentenze della medesima Corte Europa e della Corte di Cassazione)

**4. Il “sottoprodotto” e la “materia prima secondaria” dopo la revisione operata dal D.Lgs n. 4/08: concetti essenziali e pregiudiziali al pari della speculare nozione di “rifiuto”; la cancellazione della “materia prima secondaria fin dall’origine” prevista nella versione originaria del T.U. ambientale. Confronto con le nuove definizioni di sottoprodotto e materie prime secondarie poste dalla Direttiva 2008/98/CE;**

- Quadro generale dei “non rifiuti”
- Concetto pregiudiziale: ma è vero che il T.U. ambientale ha modificato le definizioni di rifiuto a livello formale e/o di fatto sostanziale?
- Il “sottoprodotto”: definizione e concetto sostanziale dopo la profonda revisione operata dal D.Lgs n. 4/08
- Che cosa è un “sottoprodotto”? Costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
- Da quale momento il “sottoprodotto” non è un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “sottoprodotto”?
- Quando il “sottoprodotto” può e/o deve diventare comunque rifiuto?
- Da quale fonte può e deve derivare un “sottoprodotto”? E se deriva da altre fonti?
- I concetti di continuità dell’impiego (utilizzo) e reimpiego (riutilizzo), uso interno e commercializzazione esterna
- Il “sottoprodotto” nella giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia e le differenze con la disciplina nazionale
- \* Il “sottoprodotto” nella nuova definizione contenuta nella direttiva 2008/98/CE sui rifiuti
- Il principio del “tal quale” e le diverse conseguenze connesse a tale pregiudiziale
- \* Regime di favore ed onere della prova
- Le “materie prime secondarie” di tipo “ordinario”: definizione e concetto sostanziale dopo la profonda revisione operata dal D.Lgs n. 4/08
- Che cosa sono le “materie prime secondarie”: costruzione teorica ed esempi pratici quotidiani di concreta applicazione nella vita aziendale e sociale
- Da quale momento le “materie prime secondarie” non sono un rifiuto? E quando è inibita per condizioni di fatto e di diritto la evoluzione in “materie prime secondarie”?
- Quando le “materie prime secondarie” possono e/o devono diventare comunque rifiuto?
- Da quale fonte possono e devono derivare le “materie prime secondarie”? E se derivano da altre fonti?
- L’interazione continua del concetto di “disfarsi” nella qualificazione dei “sottoprodotti” e delle “materie prime secondarie” con la relazione diretta rispetto al concetto di “rifiuto” e “non rifiuto”
- Le “materie prime secondarie fin dall’origine”: definizione e concetto sostanziale, e successiva cancellazione dopo la profonda revisione operata dal D.Lgs n. 4/08
- Le “materie prime secondarie” nella legge 30 dicembre 2008, n. 210
- Regime di favore ed onere della prova
- La cessazione della qualifica di rifiuto prevista e disciplinata dalla nuova Direttiva 2008/98/CE

**5. La gestione dei rifiuti nella costruzione giuridica del D.L.gs n. 152/06 dopo la revisione operata dal D.Lgs n. 4/08; confronto con la nuova costruzione giuridica posta dalla direttiva 2008/98/CE;**

- Le quattro fasi della gestione dei rifiuti (raccolta-trasporto-recupero-smaltimento) ed il loro collegamento nella filiera prevista dalla norma
- Il concetto di riutilizzo, riciclaggio, recupero
- \* Le nuove definizioni di “gestione dei rifiuti”, “raccolta”; “preparazione per il riutilizzo”; “riutilizzo”; “riciclaggio” e “recupero” poste dalla Direttiva 2008/98/CE
- Gli stoccaggi a monte e quelli intermedi
- Il deposito temporaneo come attività antecedente alla gestione formale
- Un chiarimento tra tre pericolose omonimie: il deposito incontrollato, il deposito temporaneo, il deposito preliminare
- La responsabilità della gestione dei rifiuti letta anche alla luce delle nuove disposizioni della direttiva 2008/98/CE
- Ispezioni e controlli.

**6. Il deposito temporaneo dopo la revisione operata dal D.Lgs n. 4/08: definizione, regole, aspetti leciti ed illeciti, illegalità connesse. Il deposito temporaneo nella Direttiva 2008/98/CE**

- Una deroga al sistema di gestione
- Il deposito temporaneo letto anche alla luce delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE
- Le varie ipotesi del deposito temporaneo nella rinnovata disciplina del D.L.gs n. 152/06 dopo la profonda revisione operata dal D.Lgs n. 4/08
- Il controverso principio della alternatività delle due ipotesi del deposito temporaneo nella rinnovata regola
- I soggetti abilitati a gestire il deposito temporaneo: le novità rilevanti previste dal T.U. dopo la revisione operata dal D.Lgs n. 4/08
- Le varie ipotesi illecite di deposito temporaneo irregolare
- Il principio della obbligatorietà del vincolo del sito di produzione e le altre norme specifiche di disciplina per le due opzioni del deposito temporaneo
- La differenza strutturale e di principio giuridico tra discarica, deposito temporaneo ed accumulo generico dei rifiuti all'interno dell'azienda ed in aree esterne
- Le distorte interpretazioni sulle ipotesi di depositi temporanei extra aziendali e i connessi concetti di stoccaggi intermedi durante il viaggio dei rifiuti
- Approfondimento sulla eventuale possibilità di depositi temporanei extraziendali in deroga specifica nella disciplina del D.L.gs n. 152/06

**7) Il trasporto dei rifiuti – Principi pratici generali**

- \* Il trasporto come punto vitale nel sistema dei rifiuti
- \* Bolle, fatture, formulari: quali sono i reali documenti previsti dal D.L.gs n. 152/06 per il trasporto dei rifiuti? I rifiuti venduti e “fatturati” sono esenti dal formulario?

- \* Il documento-base per la disciplina del trasporto: il formulario di identificazione dei rifiuti; i rapporti tra il formulario ed i documenti fiscali e tributari e gli atti civilistici
- \* Le varie "voci" da compilare nel formulario
- \* Come si articolano le fasi del viaggio dei rifiuti? Lo schema di base del trasporto ordinario
- ° La responsabilità del produttore/detentore iniziale dei rifiuti in caso di trasporto legale ed illegale
- \* Le prassi (illegali) di conferimento dei rifiuti al "trasportatore tuttotfare"
- \* L'errata (ed illegale) interpretazione del "peso da verificarsi a destino"; la nostra posizione "storica" su tale tema confermata dalla Cassazione: le conseguenze pratiche
- \* Il servizio pubblico di raccolta: deresponsabilizzazione immediata per il titolare di azienda;
- \* Il servizio pubblico di raccolta dato in appalto ad una ditta privata
- \* Gli "stoccaggi" intermedi durante il trasporto: le nuove regole dettate dal D.L.gs n. 152/06 e le ipotesi illegali;
- \* Chi deve firmare il formulario in azienda e sui mezzi; il rapporto tra titolare e dipendenti nel regime delle firme e delle connesse responsabilità

#### **8) La sentenza della Corte Europea del 9 giugno 2005 sul trasporto dei rifiuti**

- Il trasporto di rifiuti non pericolosi propri e la nuova necessità di iscrizione all'Albo: disciplina del D.L.gs n. 152/06 in adeguamento alla pronuncia della Corte Europea di Giustizia sul tema specifico
- Il trasporto di rifiuti propri pericolosi e non pericolosi oltre il limite di 30 kg o 30 litri giornalieri: disciplina del D.L.gs n. 152/06 in adeguamento alla pronuncia della Corte Europea di Giustizia sul tema specifico
- I riflessi di tale radicale modifica normativa per intere categorie come demolitori edili, autopurgo ed aziende piccole e medie
- La mancata iscrizione all'Albo e le gravi conseguenze penali conseguenti; le procedure di accertamento connesse

#### **9) Il (sottovalutato) rapporto civilistico preliminare tra produttore e sito finale nonché tra produttore e trasportatore; le singole responsabilità soggettive nel sistema del trasporto**

- \* Principi generali del rapporto preliminare civilistico tra produttore/detentore iniziale, titolare del sito dedicato finale e trasportatore
- \* Le singole posizioni, i presupposti di principio reciproco e le relazioni di responsabilità reciproche
- \* Sussiste un onere del produttore di garantire la corretta fase finale e l'impossibilità di "delegare" al trasportatore o ad altri la sua responsabilità?
- \* E' necessario per il produttore/detentore accertarsi della regolarità dell'iscrizione all'Albo del trasportatore?
- \* I sistemi di assunzione e cessione di responsabilità secondo i principi generali letti in relazione alla normativa specifica di settore

**10) Il trasporto come percorso unico - Il gestore polivalente per percorsi frazionati - La severa posizione della Cassazione sul trasporto dei rifiuti – Le nuove regole dettate dal T.U. in materia**

- La censura dei percorsi frazionati con unico formulario
- Il percorso frazionato per il "trasportatore" con unico formulario è inibito già da diversi presupposti logici connessi alla struttura del formulario
- Il "gestore polivalente" che si presenta come "trasportatore"
- La nuova disciplina dettata dal T.U. per i percorsi frazionati e la relazione con la giurisprudenza pregressa della Cassazione

**11) La quarta copia del formulario e gli adempimenti connessi**

- Quali sono le forme per la segnalazione alla Provincia della mancata ricezione della quarta copia del formulario entro i termini di legge? La denuncia alla provincia per la mancata ricezione della quarta copia del formulario è competenza dell'ufficio ambiente o della polizia provinciale?
- Quali sono i doveri per la Provincia dopo la ricezione della segnalazione della mancata ricezione della quarta copia del formulario?
- Quali sono i principi sulle singole responsabilità soggettive di produttore, trasportatore e titolare del sito finale in ordine alle regole per la quarta copia del formulario?
- La denuncia per la mancata ricezione della quarta copia del formulario esclude automaticamente la responsabilità del produttore dei rifiuti in caso di illecita destinazione al termine del trasporto?

**12) Il trasporto dei rifiuti liquidi tra regole formali, prassi di fatto ed interpretazioni diffuse alla luce delle nuove regole dettate dal D.Lgs n. 152/06 dopo la revisione operata dal D.Lgs n. 4/08**

- Gli equivoci tra "scarico" e trasporto di rifiuti liquidi
- La disciplina degli autospurgo in relazione al prelievo e trasporto dei liquami da vasche aziendali e da abitazioni private
- Chi è il produttore del rifiuto liquido trasportato
- Oneri, adempimenti e rischi del conferente, del trasportatore e del titolare dell'impianto finale di destinazione
- Il trasporto dei rifiuti liquidi verso il depuratore comunale e verso gli impianti di trattamento privati ed il relativo regime di regole e responsabilità
- Il depuratore comunale come sito finale di destinazione del trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue: regole, limiti, prassi distorte ed interpretazioni fuori norma
- Le acque reflue di scarico e l'impossibilità giuridica di un relativo trasporto: il principio in base al quale "veicolo che viaggia non scarica"

- Essendo l'azienda che ricorre all'ex "scarico indiretto" (oggi "rifiuto liquido di acque reflue") soggetta alla disciplina generale della parte quarta del T.U. ambientale, anche il successivo trasporto dei liquami deve considerarsi regolamentato da tale norma?
- Il trasportatore che trasferisce il rifiuto liquido costituito da acque reflue dall'azienda all'impianto di trattamento finale specifico (trattamento rifiuti liquidi conto terzi) è soggetto al formulario di identificazione?
- L'impianto pubblico di depurazione può ricevere in ogni caso un trasporto di liquami aziendali o privati tramite autobotte?
- Quando un trasportatore di rifiuti liquidi può riversare i liquami in un depuratore in virtù della "deroga espressa" che consente il relativo trattamento?
- Quando un trasportatore di rifiuti liquidi può riversare i liquami in un depuratore in virtù della "deroga automatica" che consente il relativo trattamento?
- Quali documentazioni sono necessarie a corredo del trasporto dei rifiuti liquidi costituiti da acque reflue verso il depuratore comunale?
- Quali sono i principi relativi al certificato di analisi allegato al formulario per il trasporto dei rifiuti liquidi di acque reflue (privati o aziendali) verso un depuratore comunale in deroga automatica?
- Ipotesi pratiche di variabili nel trasporto dei rifiuti: le prassi concrete quotidiane lette alla luce delle regole normative

### **13) Il sistema sanzionatorio per i trasporti illeciti**

- Il reato di esercizio abusivo dell'attività di trasporto
- L'omissione totale del formulario - La compilazione con dati non completi o inesatti
- Il sequestro e la confisca definitiva dei veicoli
- La "ripulitura" formale dei rifiuti durante il viaggio e gli "smaltimenti in bianco"
- Esiste responsabilità del produttore/detentore mittente nel sistema di trasporto illecito dei rifiuti nel contesto delle sanzioni per il trasporto illecito?
- In base a quale titolo sono punibili il produttore ed il destinatario in caso di trasporto dei rifiuti (pericolosi e non) senza formulario o con formulario recante dati incompleti o inesatti?
- Controllo su strada ed in azienda, perquisizioni e sequestri dei mezzi: principi generali, casi specifici, regole procedurali
- Approfondimento specifico su sequestro e confisca dei veicoli

### **14) L'intermediario ed il commerciante nel trasporto dei rifiuti**

- Le due diverse figure dell'intermediario nella disciplina del T.U. ambientale
- Il commerciante di rifiuti nella disciplina del T.U. ambientale
- L'intermediario ed il commerciante che non hanno la disponibilità materiale dei rifiuti ed opera anche la gestione diretta
- Gli aspetti illeciti dei falsi intermediari e dei commercianti illeciti
- I siti intermedi illegali dei falsi intermediari

**15) Le singole posizioni di responsabilità soggettive del produttore, del trasportatore e del titolare dell'impianto di destinazione tra prassi anomale e regole giuridiche**

**16) L'abbandono ed il deposito incontrollato di rifiuti: il sistema sanzionatorio-base – le ordinanze comunali per la rimozione dei rifiuti**

- Il divieto le sanzioni specifiche: concetti e natura delle varie ipotesi contemplate
- La sanzione amministrativa minore per i fatti di modesta natura
- Le diverse sanzioni per il “privato” ed il titolare/responsabile di enti ed aziende
- L'ordinanza del comune per la rimozione dei rifiuti e la rimessione in pristino dello stato dei luoghi
- La competenza ad adottare l'ordinanza di rimozione e remissione in pristino dei luoghi: la sentenza del Consiglio di Stato del 25 agosto 2008, n. 4061
- La responsabilità concorrente del proprietario del terreno – L'ordinanza sindacale a carico del proprietario dell'area terzo estraneo
- La rinnovata e più specifica formulazione della norma per la responsabilità soggettiva per dolo o colpa a carico del proprietario/gestore dell'area
- Le ordinanze comunali per “motivi di igiene” extra D.L.gs n. 152/06 a carico del proprietario “responsabile oggettivo”
- Il Consiglio di Stato conferma nella pregressa disciplina: il comune non può emettere l'ordinanza per la rimozione dei rifiuti a carico del proprietario del terreno incolpevole
- Le conseguenze per gli organi di vigilanza: i verbali devono essere dettagliate motivati anche sulle responsabilità soggettive (dolo o colpa) dell'eventualproprietario dell'area terzo estraneo (punto adesso specifico del D.L.gs n. 152/06)
- La “culpa in vigilando” del terzo proprietario dell'area
- Le confusioni interpretative tra gli “omonimi” deposito incontrollato, deposito temporaneo e deposito preliminare
- Attenzione a non confondere l'ordinanza per la rimozione dei rifiuti con i provvedimenti di “bonifica” dei siti inquinati

**17) La realizzazione e gestione di discarica abusiva – la differenza con lo scarico occasionale**

- Il concetto di discarica abusiva
- La differenza tra scarico occasionale e attività di realizzazione di discarica
- Il sistema sanzionatorio per la discarica abusiva
- Il confine giuridico e strutturale tra una discarica ed un deposito temporaneo, nonché la relazione con altri accumuli di materiali
- I nuovi concetti di discariche abusive di rifiuti non solidi ma liquidi o fangosi che penetrano nei terreni e il concetto di discarica abusiva in vasca aziendale per rifiuti liquidi costituiti da acque reflue
- Le altre diversificate ipotesi di discariche illegali aziendali e le conseguenze sanzionatorie e procedurali

**18) Le ordinanze contingibili ed urgenti dei comuni**

- Le ordinanze come strumento illegittimo per legalizzare discariche di fatto
- La nuova disciplina: più restrittiva, ma solo in apparenza
- I criteri restrittivi imposti dalla Cassazione
- Il carattere di “eccezione” e di “scriminante” delle ordinanze

**19) La responsabilità all'interno dell'azienda tra titolare e soggetto delegato**

- Le evoluzioni della responsabilità penale all'interno dell'azienda
- La delega interna aziendale disciplinata dalla Cassazione
- Un “delegato” dai connotati specifici e statutari
- Il direttore di filiale o di stabilimento
- La responsabilità penale ed amministrativa in ordine al deposito temporaneo affidato a terzo gestore secondo la nuova formulazione del D.L.gs n. 152/06

**20) Disciplina giuridica di terre e rocce da scavo, materiali edili da demolizione, liquami zootecnici, letame di origine agricola, rifiuti in mare, vinacce ed altri materiali specifici**

**21) Question time con i partecipanti**

- Formulazione di quesiti specifici a cura dei partecipanti al corso
- Risposte contestuali da parte del docente e dibattito eventuale

### **Il relatore del seminario: chi è Maurizio Santoloci...**



Maurizio Santoloci è **magistrato di Cassazione** con funzione di giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Terni. E' stato **membro della Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale** ed in passato è stato nominato da diversi Ministri dell'Ambiente come **consulente giuridico per le strategie di contrasto con la criminalità organizzata in materia ambientale** ed è anche stato **membro dell'Osservatorio per i Crimini Ambientali istituito presso il Ministero dell'Ambiente**.

E' direttore del sito internet [www.dirittoambiente.net](http://www.dirittoambiente.net), testata giornalistica on line.

Nella sua attività giurisdizionale ha firmato sentenze innovative nei vari campi del diritto ambientale, ed è stato il promotore della teoria giurisprudenziale del "furto venatorio" per il contrasto al bracconaggio e della applicazione della legge sui vincoli paesaggistici anche al campo dell'inquinamento idrico.

E' stato collaboratore nel 1985 dell'allora Sottosegretario Galasso con il quale ha collaborato per la stesura della famosa omonima legge sulla tutela del paesaggio.

Da oltre venti anni insegna, come docente titolare, le materie di Tecnica di Polizia Giudiziaria ambientale e diritto dell'ambiente con particolare riferimento a rifiuti ed acque presso diverse scuole di polizia; insegna diritto dell'ambiente presso la Scuola nazionale del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale e dell'Accademia della Guardia Costiera; tiene corsi presso il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza e molte polizie locali.

E' autore di oltre venti pubblicazioni in libreria sulle tematiche del diritto ambientale adottate da moltissime pubbliche amministrazioni e scuole di polizia.

Già in passato era stato consulente dell'ex Ministro Edo Ronchi con il quale aveva collaborato per la stesura dei decreti in materia di rifiuti ed acque.

Con due proprie distinte ordinanze giurisdizionali ha vinto i relativi ricorsi alla Corte Europea di Giustizia in materia di rifiuti, determinando profondi riflessi sulla normativa nazionale.

## **"DIRITTO ALL'AMBIENTE - CORSI & FORMAZIONE"**

CORSI DI FORMAZIONE IN MATERIA  
GIURIDICO-AMBIENTALE  
presso le sedi delle pubbliche amministrazioni

"Diritto all'Ambiente – Corsi & Formazione" propone un sistema di corsi con supporto di proiezione multimediale in ordine alle normative ambientali e procedurali da svolgersi con docenza diretta in loco presso la sede della pubblica amministrazione interessata alla formazione del personale e/o di soggetti esterni. I corsi in questione sono già stati sviluppati presso numerosissimi enti pubblici (in particolare Province e Comuni) nonché presso diverse scuole di forze di polizia statali e locali e possono essere organizzati direttamente presso la sede dell'ente interessato in una o più giornate secondo le utenze e le specifiche esigenze formative e seminariali. I moduli possono interessare tutto il programma sopra riportato o singoli parti specifiche.

**Richiedeteci – senza alcun impegno – le modalità di organizzazione.**

**"Diritto all'Ambiente – Corsi & Formazione"**

**Segreteria: Viale Donato Bramante n. 103 – 05100 Terni – Tel. 0744/301558**

**Fax 0744/616206 - Mail: [formazione@dirittoambiente.net](mailto:formazione@dirittoambiente.net)**

**Sede di Roma: Via Orazio Antinori n. 1 – 00153 Roma**

**Tel. 06/5780500 – fax 06/57133254 – mail: [sederoma@dirittoambiente.net](mailto:sederoma@dirittoambiente.net)**

*Il relatore non percepisce alcun compenso e tutti i fondi raccolti sono finalizzati ad autofinanziare le attività sociali e gratuite del sito "Diritto all'Ambiente"*

Informazioni sulla tutela del marchio e del copyright – Diffida contro il plagio

*“Diritto all’Ambiente” ed i titoli e contenuti del corso sopra esposto sono marchi formalmente registrati come opere di ingegno presso la Camera di Commercio di Roma e dunque protetti in sede penale e civile dal copyright riservato, dalla legge sul diritto di autore e della normativa in materia di marchi e brevetti. Tutto il programma sopra riportato è protetto dalla legge sul diritto di autore. Sono vietati la riproduzione – anche parziale e con dissimulazioni simili – dei marchi e dei testi.*

*“Diritto all’Ambiente” persegue in via penale e civile ogni azione di copiatura parziale o totale, anche realizzata attraverso rielaborazioni artificiose dei testi e delle scritte e/o degli impianti strutturali e di espressione dei testi riportati.*

*“Diritto all’Ambiente – Corsi & Formazione” ha già attivato azioni penali e civili contro privati e pubbliche amministrazioni che hanno plagiato in tutto o in parte i titoli ed il programma del corso con contestuale azione inibitoria e risarcimento danni.*

---